

Ragazzi, la *lirica* vi farà innamorare

Uno show itinerante con le arie più famose per avvicinare i giovani alla musica colta: è questo l'obiettivo di **Vittorio Grigolo**, tenore social famoso in tutto il mondo, tra pochi giorni in tour con «Italia. Un sogno».

di Costanza Cavalli

L'Italia è un Paese delle meraviglie: questo lo sappiamo tutti. Quello che però scopriremo dal 10 settembre all'8 ottobre è che Vittorio Grigolo è un'Alice. Il tenore più social e multimediale del momento, infatti, sta per dare il via a uno spettacolo musicale originale e dagli intenti davvero ambiziosi, in linea con l'epoca d'oro delle opere-rock. Certo, questa volta si tratta di musica classica nell'accezione più estesa. Grigolo e la sua compagnia mirano a togliere polvere alla retorica del bel canto, per offrire al pubblico, soprattutto giovane, una via didattica «non-pallosa» alla scoperta delle bellezze musicali del nostro Paese. Come? Con una sceneggiatura allegra e leggera come una favola, un telefonino come specchio carrolliano e un viaggio nella storia italiana come mondo magico. Quella di Verona è la prima tappa di *Italia. Un sogno*, tour di nove date, da Trieste a Cosenza, che vede un cast di 14 artisti tra attori e cantanti (fra cui la soprano rumena Mihaela Marcu), l'orchestra sinfonica di Asti diretta da Alberto Meoli e la regia di John Pascoe, regista e scenografo d'opera di lungo corso, con cui il tenore ha già collaborato nel 2008, cantando nella *Lucrezia Borgia* di Gaetano Donizetti, allestita alla Washington National Opera. Lo spettacolo funziona così: il protagonista viene catapultato attraverso un cellulare in una realtà vir-

tuale nella quale intraprende un viaggio nel tempo attraverso le più importanti tappe della storia del Paese: dalla Roma antica, al Rinascimento, al Risorgimento, alla Seconda guerra mondiale. A ogni tappa corrisponde una delle arie più famose e più caratterizzanti del nostro repertorio lirico e belcantistico: 14 arie (da *Una furtiva lagrima* a *Nessun dorma*, a *La donna è mobile*) per 14 scene ottenute grazie a proiezioni visive sul palcoscenico. Vittorio Grigolo, classe 1977, è giovane ma già ben navigato e arriva a un'esperienza in un certo senso pericolosa come questa dopo una carriera su palcoscenici molto blasonati: dalla Scala al Metropolitan di New York, con repertori molto tradizionali, dal *Rigoletto* all'*Elisir d'amore*, e direttori di assoluto primo piano come Antonio Pappano e Zubin Mehta. Il salto, forse, è meno ardito, se si pensa che nel 2003 ha interpretato Tony nel musical *West Side Story*, prima in tour, poi, nel 2007, in un album inciso per la Decca.

Grigolo, perché le è venuta l'idea di questo tour?

Per far conoscere la lirica ai giovani. Oggi non si può propinare loro un'opera di quattro ore per intero. Noi abbiamo creato un recital che si snoda all'interno di una storia e con un accostamento di arti: dalla recitazione, alla danza, al canto, che permette a tutti di avvicinarsi alla lirica dolcemente.



In che modo il ricco apparato coreografico e il repertorio popolare si confrontano con l'intransigenza di melomani e loggionisti?

Non abbiamo certo intenzione di irritare i loggionisti: nessuna partitura viene stravolta né modificata, quindi i puristi non dovrebbero aver nulla di cui lamentarsi.

Il suo recital sembra inserirsi nel solco della lirica pop tracciato con grande successo da Luciano Pavarotti, e che ai giorni nostri è rappresentato da fenomeni come Il Volo.

Non ci sono più stati veri rappresentati

della lirica, quelli popolari, autentici, vicini alle persone. Microfoni e amplificatori non c'entrano niente con la lirica.

Ma i non addetti ai lavori come coglieranno, in un contesto informale, la differenza tra il tenore Grigolo e i tenori de Il Volo?

Con questo tour io mi metto in gioco. I giovani de Il Volo sono cantanti pop, non lirici, con un repertorio pop e una tecnologia da musica leggera. Ecco, con questo spettacolo si può cogliere la differenza tra un cantante lirico e uno di musica leggera.

Non pensa che interpretare arie così

celebri porti il pubblico ad accontentarsi, a non ascoltare il resto delle opere?

Nella mia intenzione le arie dovrebbero creare un interesse che spinga gli spettatori a tornare a casa con la voglia di ascoltarne altre, di cercare il resto delle opere. Lo scopo dello spettacolo è didattico. La mia speranza è che venga proposto nelle scuole e all'estero. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARTE DEL BELCANTO

Vittorio Grigolo, 39 anni, ha debuttato alla Scala di Milano nel 2000.



I CONCERTI

- 10/9 VERONA**
Teatro Filarmonico
- 13/9 PAVIA**
Teatro Fraschini
- 18/9 BARI**
Teatro Petruzzelli
- 21/9 BOLOGNA**
Teatro Comunale
- 24/9 MODENA**
Teatro Comunale
- 27/9 TRIESTE**
Teatro Verdi
- 1/10 LIVORNO**
Teatro Goldoni
- 5/10 BRESCIA**
Teatro Grande
- 8/10 COSENZA**
Teatro Rendano



Peso: 96-74%,97-100%